

Ilaria Serati

«UNA RACCOLTA
DI SCIELTI RITRATTI»

Giacomo Carrara,
Fra' Galgario, Giacomo Locati
e una *suite* calcografica mai realizzata



28. Giacomo Locati, *Ritratto di Francesco Maria Bruntino*, Bergamo, Accademia Carrara, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. DIS00102.

9. Giacomo Locati

Ritratto di Francesco Maria Bruntino (da Vittore Ghislandi detto Fra' Galgario); 1762.

Penna, inchiostro, pennello, inchiostro diluito rosso su carta quadrettata a matita; 302 × 210 mm. Annotazione manoscritta sul verso: «abito ransone [arancione?], fascia nera, capelli neri, fondo scuro, tavola ombra. restaur. 1762. Fra Vitt. Gislandi inv.».

Bergamo, Accademia Carrara, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. DIS00102.

Entrambi i fogli (figg. 28 e 29) sono stati resi noti dalla Gozzoli, la quale ha ricondotto i disegni al celebre *Ritratto di Francesco Maria Bruntino* – eseguito intorno al 1737 e descritto dal Carrara a Giovanni Gaetano Bottari, in una lettera del 15 novembre 1764²³ – a cui Giacomo Carrara era molto affezionato²⁴ (fig. 30). In un appunto manoscritto che avrebbe poi passato a Francesco Maria Tassi per la biografia del Galgario contenuta nelle *Vite* dei pittori bergamaschi, infatti, il conte descrive il quadro in questi termini, restituendoci una curiosa immagine del collezionista: il Galgario

ritoccò, o per meglio dire rifece quasi del tutto quel tanto decantato ritratto di Francesco Maria Bruntino vestito alla buona come era solito andare, co' capelli rabuffati e qualche poco di barba, appoggiato con un gomito ad un pezzo di colonna sopra della quale sono posti alla rinfusa libri e gessi di pittori, con sotto la seguente iscrizione: Franciscus Maria Bruntinus Bergomensis in egestate natus picturae ac librorum amator, e più sotto: A Studente Ghislandi Minimorum f. Questo, a dir vero, è quel ritratto che ha stordito quanti professori e dilettranti l'anno veduto, tanto per la naturalezza e perfezione del disegno, quanto per la forza e somma eccellenza del colorito, quale vedesi pure con tanti altri in casa de C. Giacomo Carrara del quale pure nell'istesso tempo fece il suo bel ritratto in veste da camera e con testa rasa²⁵.

La copia acquarellata è interessante perché, come già la Gozzoli aveva notato, testimonia che il dipinto è stato tagliato in basso e allargato lateralmente a sinistra, trasformazione che può essere avvenuta per esigenze di adattamento a una nuova cornice, forse quando venne acquistato da Guglielmo Lochis nel 1835²⁶. Secondo

²³ BOTTARI 1754-1768, V, p. 237.

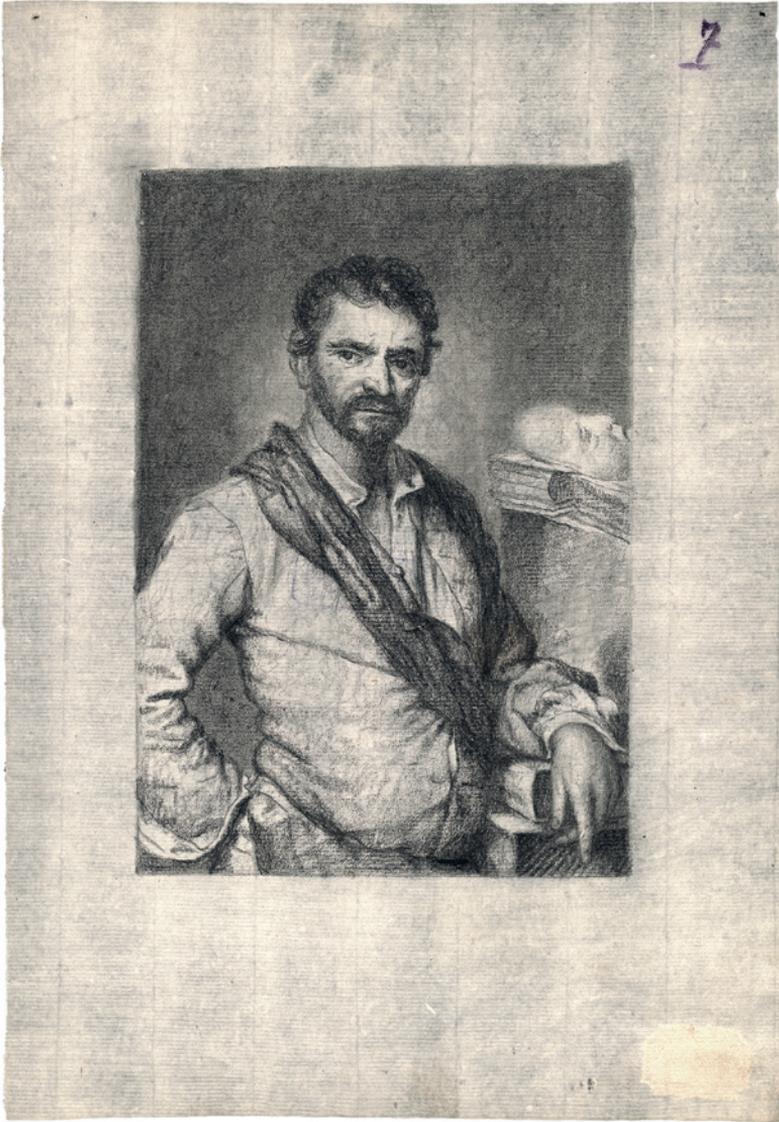
²⁴ GOZZOLI 1982, p. 101, scheda 12.

²⁵ «Giunte» 1970, p. 130.

²⁶ Per una completa bibliografia e sui passaggi di mano del dipinto, tornato poi comè noto in Accademia Carrara, si rimanda a Rossi 2003, pp. 294-296, scheda X.3.

la scritta sul verso, inoltre, il dipinto era stato rimaneggiato dallo stesso Galgario nel 1762 con qualche intervento di restauro, chissà se volto a conservare quella speciale tecnica esecutiva del pittore a impasto con le dita qui utilizzata, come hanno confermato recenti analisi tecnico-scientifiche²⁷.

²⁷Rossi 2003, p. 296.



29. Copista del XIX secolo, *Ritratto di Francesco Maria Bruntino*, Bergamo, Accademia Carrara, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. DIS00109.



30. Vittore Ghislandi detto Fra' Galgario, *Ritratto di Francesco Maria Bruntino*, Bergamo, Accademia Carrara, inv. 81LC00079.

Francesco Brontino fu un uomo da nulla, ma oltremodo meraviglioso.

Egli era nato villano, e perciò ignorante, talché sapea poco altro che leggere, e a mala pena, tuttavia, innamorato de' buoni libri, e de' bei quadri, come un dotto e ricco letterato, e un gran signore. Sicché quel che sarebbe stata magnificenza in due personaggi così fatti, in lui era follia. Impiegò la sua lunga età in andare in traccia di pitture eccellenti, e delle stampe più belle, e de' buoni libri, e in ciò spendeva tutto il suo danaro; onde sempre visse meschinamente tanto di vitto, che di vestito, e in un alloggio tapino.

Né bastando a supplire alle sue indigenze un cotanto stringato trattamento, era talora necessitato a rivendere quello che aveva comprato; nel che avea l'avvertenza di privarsi sempre de' quadri meno rari e meno eccellenti. Visse per altro contentissimo, benché così disagiato, ritenendo fino alla sua morte una raccolta non dispregevole di libri e di quadri, di cui con la lunga pratica avea acquistato una tal qual cognizione aggiustata.

Di esso ho un superbo ritratto di mano del P. Ghislandi paolotto, con libri e gessi, e simili arnesi, che esprimono il suo genio veramente singolare, e (rispetto al suo stato) si può dire stravagante.

Lettera di Giacomo Carrara
a Giovanni Gaetano Bottari, 15 novembre 1764;
in BOTTARI 1754-1768, V, pp. 237-238.